

GIORNALE DI PASSARIANO.

Martedì 25. Agosto 1807. Udine.

NOTIZIE STRANIERE

INGHILTERRA

Londra 29. Luglio.

Il governo ha fatto mettere un embargo generale sopra tutti i bastimenti e in tutti i porti del Regno. Generalmente si crede che l'oggetto di questa risoluzione sia di compiere gli equipaggi della seconda e della terza divisione della squadra destinata per il Baltico. L'Oracolo fa, in proposito degli apparecchi di questa spedizione, le seguenti riflessioni:

„ Nella pericolosa situazione in cui ci troviamo, un grande armamento navale è sicuramente necessario. Se la squadra, che si raduna a Yarmouth, non è destinata che ad incrociare nel mare del Nord, ella vi può essere d'un'utilità grandissima, e ciò sotto più d'un rapporto; ma se ella dovesse essere incaricata di forzare la Corte di Danimarca a dichiararsi in nostro favore, o ad agire contro sua voglia, sarebbe una grandissima disgrazia. Questa condotta ci attirerebbe contro la Russia, poichè attaccherebbe direttamente la libertà del Baltico. Se si trattasse per sorte di sostenere il Re di Svezia, ci limiteremmo a dimandare quale utilità può risultare per noi dalla guerra che avrebbe il Re di Svezia sul Continente? Ci possiamo noi lusingare, ch'egli riprenderebbe ciò che hanno perduto la Russia e la Prussia? Bisogna dunque convenire che la spedizione non può avere ragionevole oggetto. Frattanto si vedono ogni giorno aumentare gli apparecchi; si assicura altresì che la squadra porrà alla vela al primo buon vento. Piaccia a Dio che ciò non abbia a trarci in qualche madronale sproposito! „

Il *Morning Chronicle* si esprime in questi termini sullo stesso oggetto:

„ D'altro non si parla in questo momento che delle spedizioni che si preparano. Noi non abbiamo per anco voluto parlarne, benchè ci siano note tutte le voci che si fanno correte. In quanto ad una di queste spedizioni, ella sarebbe un'impresa sì scandalosa, e sì poco giustificabile, che noi non ne parleremo nemmeno, persuasi che ciò, che ha rapporto a questo affare è del tutto falso. „

Ci attendiamo ogni giorno di veder giungere in Inghilterra i generali Fraser e Stewart di ritorno da Alessandria, di modo che pare certissimo che le nostre truppe l'abbiano sgombrata.

Le ultime notizie di Lisbona fanno menzione di grandissimi apparecchi che si fanno in questo momento in tutti i porti della Spagna. Si dice che il Principe della Pace abbia dato gli ordini rigorosissimi per ispingervi innanzi colla massima attività, e che nel tempo stesso il numero delle truppe di marina è stato raddoppiato.

Sembra, dietro i dettagli particolari che si sono ricevuti sul combattimento della fregata americana e della nave il *Leopardo*, che la cagione di quel combattimento sia stato il rifiuto fatto dal capitano americano di lasciar visitare il bastimento dagli Inglesi, che pretendevano di ricercarvi de' marinari disertori. Il *Leopardo* tirò alcuni colpi di cannone alla fregata americana: quella gli rispose, e gli Inglesi le scaricarono contro una o due bordate che la forzarono ad ammainare. Gli abitanti di Norfolk, che seppero per i primi questo avvenimento, si sono radunati ed hanno prese molte energiche risoluzioni contro gl'Inglesi. Il popolo della stessa città distrusse, nell'impeto dello sdegno, una certa quantità di botti appartenenti alla fregata inglese il *Melampo*.

Dietro le ultime notizie dell'America, il pro-



cesso del colonello Burr era sospeso, fino all'arrivo del sig. Wilkinson, che deve figurare come testimone principale in questo processo. (*Gaz. de France*)

Altra del 31.

Un tal Macall Midford, cavaliere, ha pubblicato alcune osservazioni sulle corti d'Europa e sulla profonda politica di Bonaparte, che a giusto titolo contribuisce altrettanto come la sua superiorità militare alla sua elevazione, ed a suoi buoni successi. Tale almeno è l'opinione di questo scrittore, le cui osservazioni vengono lette con molto interesse e premura.

Il gen. Bloomfield, che deve comandare l'artiglieria della spedizione, si è imbarcato ai 31 a Yarmouth con altri ufficiali a bordo del *Valente*, cap. Young.

I nostri dissapori coll'America sono sul punto di terminare; dicesi che i nostri ministri non abbiano fatta alcuna insistenza sopra il diritto di visitare i vascelli di guerra. Sir Giacomo Craig deve partire come governatore in capo dell'America inglese. (*The Courier*)

IMPERO FRANCESE

Parigi 10. Agosto.

Jeri domenica 9. Agosto, prima della messa una deputazione del Regno d'Italia, composta da S. E. il sig. Cusarelli ministro della guerra, sig. Contarini membro della consulta di Stato, ed il sig. Patriarca di Venezia è stata introdotta nel gabinetto di S. M. l'Imperatore, e Re, da S. E. il ministro delle relazioni estere del regno d'Italia. Il sig. Patriarca di Venezia portò la parola in nome delle deputazioni. Il medesimo giorno la sig. contessa di Metternich, sposa del sig. Ambasciatore di S. M. l'Imperatore d'Austria, è stata presentata a S. M. Ella è stata condotta da un maestro ed ajutante di Cerimonie, che sono andati a levarla al suo palazzo con tre vetture di corte. Ella è stata ricevuta alla porta degli appartamenti da Mad. Maret dama di palazzo, introdotta da S. E. il gran maestro delle Cerimonie, e presentata da Mad. Maret. Finita l'udienza la sig. Contessa di Metternich è stata ricondotta al suo palazzo col corteggio che l'aveva accompagnata al suo arrivo.

Alle 9. della sera S. A. S. il principe arcicancelliere dell'Impero presentò al giuramento che hanno prestato tra le mani di S. M. il sig. Principe di Benevento ministro delle relazioni estere nominato alla dignità di vice grande E-

lettore: Champignig ministro dell'Interno nominato ministro delle relazioni estere. Creter, consigliere di Stato, nominato ministro dell'Interno. (*Moniteur*)

11. Detto. Con decreto del 9. di questo mese S. M. ha nominato il maresciallo Berthier Principe di Neuchâtel, e ministro della guerra alla dignità di vice-Contestabile; ed il sig. generale di divisione Clarke, consigliere di Stato, al ministero della guerra.

Jeri alle 9. ore della sera sono stati presentati a S. A. S. il Principe Arcicancelliere dell'Impero al giuramento, che è stato prestato tra le mani di S. M. il sig. Consigliere di Stato Regnaud nominato ereditario di Stato della famiglia Imperiale, ed il sig. Consigliere di Stato Jaubert, nominato governatore della Banca.

(*Moniteur*)

GERMANIA

Amburgo 31. Luglio.

Si dice che il feld-maresciallo conte di Kalkreuth deve recarsi a Parigi con una missione della sua Corte.

Venti bastimenti carichi di sale, che si disponevano a partire da Schœnveek per Berlino, sono stati obbligati a sbarcare il loro carico. La perdita della provincia di Magdeburgo porta alla Prussia quella di tutte le sue siline.

(*Jour. du Comm.*)

Altra del 1. Agosto.

Il corriere che reca in Inghilterra il trattato di pace concluso tra la Francia e la Russia non si è imbarcato a Tonnina che il 27. Luglio; perciò appena può esser noto a Londra, in modo ufficiale, quest'atto che fissa i destini del Mondo.

La diserzione fra le truppe tedesche al servizio dell'Inghilterra, e che in questo punto trovansi a Stralsunda, è straordinaria. Si veggono disertare compagnie intere, le quali dimandano ed ottengono passaporti per ritornare ai loro tetti. Giova notare che quasi tutti questi soldati sono oriundi del paese d'Annover.

Le lettere di Copenaghen del 28. Luglio dicono, che la notizia d'una flotta inglese diretta nel Baltico per mantenervi il dispotismo marittimo dell'Inghilterra, non ha prodotto in Danimarca, che una debolissima impressione.

Il governo inspira la maggiore fiducia coll'aver già provveduto alla difesa della capitale e del porto, in modo di non avere alcun timore e di poter resistere a qualunque attacco. (*Pub.*)

2. Detto. Essendo tutte le comunicazioni colla fortezza di Stralsunda tagliate fuori, è assai difficile sperare ciò che succede in quella piazza e ne contorni. Secondo però alcune notizie, il Re di Svezia ha fatto proporre al maresciallo Brune d'entrare in negoziazione, non solo per concludere un armistizio, ma ben anco per trattare della pace colla Francia. Pare che la condizione preliminare ne debba essere la consegna di Stralsunda all'armata francese; e si pretende altresì che si insista anco su quella dell'isola di Rugen. Comunque sia, questa proposizione incontra delle difficoltà, di cui non si saprebbe ancora prevedere il risultato: ciò che è certo si è, che le negoziazioni non sono ancor rotte, e dicesi persino che il maresciallo Berthier sia arrivato al quartier generale del maresciallo Brune con istruzioni particolari dell'Imperator Napoleone relative agli accomodamenti da conchiudersi col Re di Svezia. Egli è però difficile di poter garantire le voci che si spargono a questo proposito.

L'armata francese forma una mezza luna davanti a Stralsunda, e s'innalza de' trinceramenti: i travagli preparatorj dell'assedio sono già molto avanzati. Il nemico fa pochissimo fuoco dai bastioni e dalle opere avanzate della piazza; ma le sue scialuppe cannoniere molestano con un fuoco vivissimo i marajuoli sul loro fianchi. Si fa ascendere la forza dell'armata sotto gli ordini del maresciallo Brune a 600. uomini, senza comprendervi il nuovo corpo che si va organizzando sotto il comando del Principe di Ponte-Corvo: queste forze, già per se formidabili, si vanno ad ogni istante rinforzando ancora. Il nemico non può opporre a queste armate che circa 160. Svedesi e 100. Tedeschi al servizio dell'Inghilterra, i quali occupano l'isola di Rugen. (*Gaz. de France*)

Francfort 5. Agosto.

S. M. l'Imperator de' Francesi, all'epoca del suo ultimo soggiorno nella nostra città, ha dato nuove prove di confidenza a S. A. Em. il Principe primato, nostro Sovrano. Si assicura che subito dopo il suo arrivo, il monarca si rinchiuse col Principe solo in un gabinetto in cui si erano portate delle carte geografiche, dell'inchiostro e delle penne. In seguito S. M.

pranzò col Principe primato, non avendo per servirlo che il suo mammeluco. Nello stesso momento tre altre tavole erano imbandite nei grandi appartamenti; alla prima trovavasi il gran Duca di Berg, il Principe e la Principessa ereditaria di Baden, il Principe della Leyen ec. Al dopo pranzo l'Imperatore si tratteneva qualche poco col Re di Wirtemberg, e si chiuse in seguito una seconda volta col Principe primato fino al momento della sua partenza.

I fogli pubblici del Nord riferiscono il seguente aneddoto:

„ Il Re di Svezia, colpito dalla sorprendente bravura con cui i bersaglieri francesi avevano dappertutto assalito le sue truppe nelle giornate del 14 e del 15 luglio, spedì da Stralsunda uno de' suoi ajutanti agli avamposti, con molto denaro, ch'egli era incaricato di distribuire ai detti bersaglieri, esprimendo loro l'ammirazione che la loro bravura aveva ispirato al Re di Svezia. Ma i soldati francesi hanno spontaneamente ricusato il denaro, dicendo ch'eglino non ne poteano ricevere da un Principe estero, e che altronde ciò, che avevano fatto fino allora contro gli Svedesi, non doveva essere riguardato che come un giuoco. (*Pub.*)

IMPERO D'AUSTRIA

Vienna 27. Luglio.

Ci si reca la notizia che è stato conchiuso un armistizio fra i Russi ed i Turchi sulle sponde del Danubio. (*Jour. de l'Emp.*)

30. Detto l'architetto della Corte, sig. di Hohenberg ha presentato a S. M. un piano per la erezione di un nuovo palazzo imperiale assai più maestoso dell'antico, e più degno dell'augusto Sovrano, nel cui recinto potrebbero essere passati in rivista da circa 200. uomini. Il piano suddetto è stato accolto con sommo aggradimento, e qualora venga accettato per intero, la sua esecuzione durerà molti anni, onde rendere meno sensibili le gravose spese, che verranno di conseguenza.

La gazzetta di Corte di Jeri contiene i seguenti articoli della Turchia:

„ Il 25 giugno un corpo numeroso d'insorgenti serviani riuniti ad alcune truppe russe passò il Danubio, ed investì Kusanzi-Alì, che ritrovavasi accampato a Subikhe. Mollah bascia di Vidino accorse tosto in di lui soccorso, ma il 1. luglio venne battuto, e respinto presso il villaggio di Malainkra da Serviani e Russi, ch'erano andati ad incontrarlo. Nel detto confli-

to, che fu assai ostinato e sanguinoso i Turchi hanno avuto 3m. morti, e più di mille feriti. I Russi ed i Serviani sono rimasti padroni del campo, e di tutta l'artiglieria, e delle altre munizioni de' Munsulmani, ed in quest'azione la perdita de' vincitori si calcola a circa mille uomini tra morti e feriti.

Il Principe Volkorowski accompagnato da un colonnello francese è arrivato da Tilsit al campo del gen. Michelson avanti Ismail per annunciargli la conclusione dell'armistizio tra la Francia e la Russia, ed ha quindi proseguito il suo cammino per il campo del gran Visir, dadove si recherà a Costantinopoli presso il gen. Sebastiani ambasciatore di Francia.

Dopo il ristabilimento della pace tra la Francia, la Russia, e la Prussia, S. M. l'Imperatore per sollievo de' suoi sudditi farà una considerevole riduzione nella sua armata, lo che si crede sarà anche eseguito da altri Sovrani, massimamente se si concluderà la pace coll'Inghilterra. (Corr. del Cer. — J. de Franc.)

MECKLENBURGO

Schwerin 27. Luglio.

La gazzetta di questa città contiene il seguente articolo:

Una staffetta ha qui pur ora recata la notizia che il general francese Molitor trovasi a Stralsunda per trattare della consegna di questa piazza alle truppe francesi. Diversi parlamentarj passano ad ogni istante dalla piazza al quartier generale francese, e si aspetta da un momento all'altro il risultato di questa importante negoziazione. (Gaz. de France)

Continuazione della congiura di Napoli sospesa nell'antecedente Num. 70. alla pag. 560.

Ognuno dei suddetti capi regolava un'azione di cospiratori subalterni, e nessuno di essi si conosceva l'un l'altro. Le società erano tenute divise, indipendenti, ed a vicenda ignorate, onde la scoperta di una, non trasse la rovina di tutte; e queste fila così distinte, al di là dello stretto si riunivano nelle mani di Carollina, che le dirigeva a suo modo (16).

Gli stracchi esterni doveano esser tre. In Calabria; in un punto della Costiera di Salerno; e nelle vicinanze di Napoli. Il primo comandato da Philipstadt, il secondo dal general Bourcard, ed il terzo dall'ex-Principe eredita-

(16) Idem

rio (17). Il primo sbarco dovea seguire il dì 12. maggio: il secondo poco più tardi del 20: e l'ultimo ai primi di giugno (18).

Questo terzo sbarco segnava l'epoca della fusione di tutte le società in una sola, e del loro urto contemporaneo e fatale. Si faceva sperare dall'ex-Regina ai capi congiurati, che avrebbe lor comunicato in quell'istante delle segrete istruzioni (19). Per quel che può argomentarsi sul loro tenore dal detto di alcuni rei già confessi, e da pochi frammenti del carteggio sorpreso, esse doveano far noto il modo prescelto in Sicilia per generalizzare quanto più si potea l'eccidio di quei Francesi, che colti all'improvviso nella capitale e nel Regno, inermi e disseminati, avrebbero reso il loro assassinio, altrettanto facile, che sicuro (20).

Nell'intervallo dei tre sbarchi principali doveano aver luogo i minori, la discesa cioè dei briganti su varj punti del litorale (21), la comparsa di Canosa coi suoi galeotti in Sperlonga (22), le sperate molteplici insurrezioni delle provincie, e tutto ciò che, elemento di disordine, potea spingere ed accelerare la rivolta della capitale, destinata alle fiamme (23), al saccheggio (24), e alle stragi (25).

Nei loro progetti di sangue così deliravano, o Sire, meno i vostri, che i nemici del regno: tutto era pronto secondo loro; eserciti, che doveano venir d'oltre mare; armi ed armati sul Continente; nulla in buon conto di più facile, che l'esecuzione del lor piano. Ma all'esame de' loro scritti, pare che tutto possasse sopra un reciproco inganno, che sebben tale, potea però colle sue fatali illusioni condurre al fine desiderato d'insanguinar tutto il Regno. La Regina prometteva a' sediziosi delle flotte e delle armate, che non avea, per infiammare il loro

(17) Let. XIV., n. 5., 6., 7.

(18) Idem.

(19) Let. VII., n. 2. Let. IX., n. 2. Let. XXIV.

(20) Let. VIII., n. 3. Let. XVII., Let. XX., Let. XXXI.

(21) Let. 13., n. 11.

(22) Let. XXVII.

(23) Let. XV., n. 1. Let. XVI., n. 11. Let. XVII.

(24) Let. XII., n. 11. Let. XIII., n. 6.

Let. X., n. 9. Let. XVII., Let. XXX.

(25) Let. VII., n. 10. Let. VIII., n. 3. Let.

IX., n. 5. Let. XII., n. 7. Let. XVII. Let. XXVI.

e XXVIII.

zelo (26), e questi ingannati, ingannatori a vicenda, restituivano alla Regina delle liste immaginarie di congiurati per ottenerne più facil soccorso (27).

Questo commercio di menzogne e di orrori comparve in tutta la sua luce, quando si videro sbarcare in Calabria pochi soldati invece delle promesse tre armate, quando i 75m. uomini di Guarrasio, ed i 18m. di Grassi si trovarono esistenti, come i 13m. della Polizia; e quando di tutta la grande gigantesca operazione, altro non si trovò, che il solo mal talento di pochi ribelli in Napoli, e poche orde di briganti nelle provincie.

Nè questo è il tutto. Lo spettacolo più tenero, e più meritato dal vostro cuore, è stato quello che in mezzo alle speranze ostili di un general movimento, hanno offerto tutti i vostri sudditi in tutto il Regno nessun paese si è mosso, niuno ha secondato i vostri nemici, anzi tutti si sono battuti per la stabilità del vostro trono, e voi stesso, nel momento in cui Philipstadt scendeva in Calabria, voi Sire, viaggiavate tranquillo e quasi solo in Abruzzo, senz'altra guardia, che quella delle vostre virtù, e dell'amore e fedeltà di quei popoli.

Non mi resterebbe, o Sire, a parlarvi che del due volte tentato assassinio della vostra augusta persona, di questo delitto che essendo il più esecrabile di tutti in se stesso, ed il più ignominioso per i suoi autori, sarebbe stato il più crudele per noi. Ma quel medesimo ribrezzo che me ne ha fatto fin qui differire il racconto, m'impedisce di funestare il vostro Real animo col lungamente parlarne.

E' però certo, che questo vile misfatto, che mentre degrada l'uomo privato, copre di obbrobrio eterno i depositarj della pubblica autorità, fu meditato nel gabinetto di Palermo; e non è questa, o Sire, la prima umiliante confessione, che i nemici della vostra augusta famiglia, in faccia all'Europa hanno fatto della loro impotenza a combatterla a forza aperta.

I nomi di Talamo e di Mosca, de' quali il primo cercò attentare alla vostra libertà, ed il secondo ai vostri preziosi giorni, passeranno alla posterità con infamia; ma con infamia anche maggiore vi passerà il nome di quella, che donna e Regina ha ordinato l'assassinio d'un

(26) Let. V.

(27) Let. XV., n. 3. Let. XVIII.

Re; che scordando per cieco desio di vendetta tutti i riguardi con cui suole per lo più circondarsi il cauto tradimento, nel commettere la vostra morte, ne ha scritto di proprio pugno il mandato (28); che ha, per mezzo di Canosa, inviato al sicario il dono delle sue trecce, trovate avvolte al braccio destinato a ferire (29); e che ha finalmente dalla più cara fra le sue dame di corte fatto dare eccitamenti, istruzioni e ricompense ad un delitto (30), alla certezza del quale, affinché nulla mancasse, il reo già convinto, udita la sentenza di morte, ha voluto aggiungere l'ultimo sigillo della sua confessione volontaria (31).

Più atroce misfatto, non fu mai meglio provato, e la vostra saviezza, o Sire, ha ben giudicato ordinando, che la pubblicità d'una procedura solenne palesasse all'Italia ed all'Europa tutta le prove d'un attentato che violando ad un tempo il dritto della natura e delle genti, minaccia d'un rovescio assoluto la sicurezza dei governi, e l'esistenza politica dei popoli civilizzati.

Tali sono i tratti principali di questa congiura. I vostri nemici le daranno forse il nome immeritato di guerra: agli occhi però della ragione, sarà essa sempre un delitto, che si tenterebbe invano di nobilitare.

Come potevano infatti gl'Inglese promettere il riacquisto di un Regno, che non avean saputo difendere? Essi, che ajutati dalle forze allora intatte di S. M. Siciliana, non osarono neppure aspettare l'arrivo de' Francesi: essi che protetti da piazze forti, e da siti militari abbandonarono tutto, fuorché il timore che gli accompagnò fino al mare: essi, infine, che non poterono l'anno scorso sostenersi in Calabria contro una divisione dell'armata di V. M., avrebbero mai meditato seriamente un'invasione?

Nè la stessa donna di Sicilia poteva illudersi a questo segno, poichè sicuramente non ignorava che la sua sanguinolenta amministrazione interna, e la sua dialeale politica esterna, avean costretto il più Grande dei Sovrani a pronunziare il più grande dei decreti: La dinastia di Napoli ha cessato di regnare, la

(28) Let. II.

(29) Si veda la sentenza di Mosca al numero XXXIV.

(30) Lettera della Villatranfo al n. XXXIII.

(31) Confessione di Molca al n. XXXV.

sua esistenza politica è incompatibile col riposo dell'Europa, e coll'onore della mia corona.

„Le armi adunque affilate, i creduli sedotti, gli sbarchi tentati tendevano tutti non all'impossibile conquista, ma all'anarchia; e Carolina profanando tutte le arti regie, ne era evidentemente alla testa, e ne incoraggiava gli agenti con lettere, con promesse, e con doni, ora fomentando la ferocia degli uni... è questa la volta di nessuna pietà per gli scellerati (32): ora eccitando la vendetta degli altri... S. M. la Regina mi disse di vendicarsi del sangue di tanti nostri compagni (33): ed ora finalmente animando la cupidigia di tutti: fate sentire ai poveri l'utile che ne verrà loro col saccheggio dei ricchi (34).

„Le più forti misure sarebbero state giuste per la vendetta di sì orribil progetto, ma voi, Sire, indifferente all'aspetto dei propri rischi, non sollecito degli altrui, men Re che Padre, siete in questo incontro parso sempre non offeso dell'ingratitude di pochi dei vostri figli, ma dolente solo della necessità di punirli. Il vostro cuore ha certamente pianto in segreto su i doveri del vostro stato; ma appena le speranze avvicinate di pace han permesso alla vostra giustizia di obbedire ai moti della vostra pietà, voi mi avete ordinato di sospendere un rigore, che si potea forse riguardar come ingiusto, dal giorno in cui i cessati pericoli non lo rendeano più necessario. La corte militare, dopo avere adempito ai suoi doveri con severa probità e giustizia inflessibile, è stata disciolta. Molti dei colpevoli sono stati resi alla libertà: i più rei, colla deportazione, consegnati meno alla pena, che sottratti allo sdegno delle popolazioni irritate; e la vigilanza raddoppiata: severa sarà il perpetuo castigo di quelli, le di cui colpe, figlie della seduzione, sono state già perdonate sul campo di Friedland. Il Decreto della più generosa clemenza ha chiuso così l'epoca d'un rigor passeggero. Nel rammentar questi fatti, la posterità ricorderà, che, pochi anni sono, su questo medesimo suolo, senza i medesimi rischi, lentissime stragi vendicarono in crudelissimi modi delle colpe, che non sono state mai punite, che dai soli tiranni; e che

(32) Let. V.

(33) Let. XII., n. 9.

(34) Let. XXX.

voi, Sire, avete perdonato anco quello, che i migliori Re han punito.

„Napoli 21. Luglio 1807.

Firm. SALICETTI.
(Monitore di Napoli)

NOTIZIE INTERNE.

REGNO D'ITALIA

Milano 18 Agosto.

Il *Moniteur*, che riceviamo oggi, riporta ne' seguenti termini la risposta di S. M. I. e R. al discorso tenuto dal sig. patriarca di Venezia in nome della Deputazione Italiana.

„Grati mi sono i sentimenti che mi esprime in nome de' miei popoli d'Italia. Io ho provato una esultanza particolare nel corso dell'ultima campagna osservando la condotta con cui si distinsero le mie truppe italiane. Per la prima volta dopo molti secoli gl'italiani si sono mostrati con onore, sul grande teatro del mondo. Spero che un sì felice principio ecciterà l'emulazione della nazione; che le donne stesse allontaneranno dai loro fianchi gli oziosi giovinetti che languiscono ne' loro gabinetti, od almeno non gli accoglieranno se non allorchè saranno coperti di onorevoli cicatrici.

„Del resto io spero di fare prima dell'inverno un giro ne' miei Stati d'Italia, e v'assicuro che particolarmente mi compiaccio di trovarmi in mezzo agli abitanti della mia buona città di Venezia. Il Vice-Re non mi ha lasciato ignorare i buoni sentimenti ond'essi sono animati, e le prove d'amore che mi hanno date.

Bologna 7 Agosto.

Una voce sparsa da qualche tempo in questa città e altrove, annuncia imminente un nuovo volo dell'aereonauta Francesco Zambeccari. Questa voce originata forse dalla combinazione d'essere stata qui trasportata una macchina aereostatica, che dicesti costrutta in Vicenza con gli stessi principj e colle identiche misure adottate dal Zambeccari nel suo sistema, e poste in opera ne' globi da lui formati ne' precorsi anni, essendo del tutto falsa, e senza alcun fonda-

mento, crede il medesimo di doverla smentire. Siccome però da questa impensata circostanza unita alle molte e replicate istanze de' filosofi e de' suoi amici, ha esso la compiacenza di dedurre il desiderio de' suoi Concittadini di una nuova aereostatica esperienza, così il medesimo in argomento di riconoscente adesione dichiara

l'animo suo di essere pronto ad aprire una nuova sottoscrizione per le opportune spese, qualora da onorevole invito vi fosse eccitato, onde con un nuovo esperimento vieppiù consolidare i principj di sì nobile, e difficile arte.

(Gaz. di Bologna)

N. 12097. Sez. II.

REGNO D'ITALIA.

Udine li 17. Agosto 1807.

I L P R E F E T T O DEL DIPARTIMENTO DI PASSARIANO.

Occupata la Commissione del Consiglio di Stato a semplificare non tanto, quanto ad economizzare l'amministrazione dei Comuni i quali sia per la imperiosità delle circostanze, sia per un difetto di rigorosa tutela sonosi caricati di ragguardevoli debiti, che assorbono le rendite, e col tempo le distruggono, ha progettato a S. A. I. il metodo di diminuire gli uni ed utilizzare le altre. E' frutto di queste provide occupazioni il Decreto Vice Reale 4. corrente, con cui la stessa A. S. I. si è degnata d'incaricare i Podestà, e Sindaci delle Comuni di presentare alla prima convocazione dei Consigli Comunali il quadro dei debiti che ad esse incombono producenti interessi, non che di progettare i mezzi per poterli estinguere, preferendo quelli indicati nello stesso precitato Decreto.

La esecuzione di tale Decreto non deve essere ritardata dalla imminente organizzazione dei Comuni, bensì può essere sollecitata dalle cognizioni che le Comuni dovrebbero aver presentate, ma che si suppongono almeno approntate in evasione della mia Circolare N. 5491. conseguente all'altra 192. della prelodata Commissione.

Quindi è, che io raccomando ai Signori Vice-Prefetti, ed alle Rappresentanze Locali di far sì che le Comuni attuali approntino il rispettivo Quadro di attività e passività classificate nelle diverse loro nature, il quale dovrà essere sottoposto al Consiglio Comunale, che va ad istallarsi, per le relative risoluzioni. E' questa misura tanto più necessaria in quanto, come si è già altre volte avvertito, per l'articolo 76. della Legge 24. Luglio 1802, non debbono per niun conto confondersi le attività e passività dei Comuni aggregati. L'importanza dell'argomento, il pensiero di corrispondere alle Sovrane paterne disposizioni, l'utile dei Comuni debbono impegnare i signori Vice-Prefetti, e le Rappresentanze Locali a pretendere sollecita, e precisa l'evasione alla presente Circolare, che io loro raccomando sommamente, e di cui amo di essere informato entro quindici giorni.

Ho il piacere di salutarla con stima.

(SOMENZARI.)

Lirutti Segr. Gener.

REGNO D'ITALIA

Udine il 18. Agosto 1807.

I L P R E F E T T O

del Dipartimento di Passariano.

A V V I S O .

Caduta senza effetto la giornata in cui dovevasi tener l'Asta per la costruzione, e rispettivo adattamento del Caselli Sanitarj, vengono col presente diffidati i concorrenti, siccome per superiore autorizzazione si farà un nuovo esperimento di appalto in questa Prefettura, per cui viene fissato il giorno 3. Settembre prossimo venturo. Potrà perciò chiunque presentare sino a quel giorno le proprie offerte in iscritto, per direzione delle quali potrà riportarsi a quanto fu accennato col precedente Avviso 10. Luglio passato.

(SOMENZARI.

Il Segr. Gen. Liruti.

Si ripetono le Località dei Caselli.

Porto Tagliamento.
Porto Lignan.
Porto Buso.
Porto Grado.
Porto Primiero.
Porto dei Bagni di Monfalcone.
Porto Sdobba.
Porto Albiron.

Articolo comunicato.

DISTRETTO DEL LEMENK.

Portogruaro 17. Agosto 1807.

Fu giornata di vero giubilo, e di esultanza per questa nostra Città quella di ieri, in cui si festeggiò con solenne pompa il giorno natalizio dell' Augusto Imperatore de' Francesi, e Re d'Italia Napoleone il Grande nostro gloriosissimo Sovrano.

Alle dieci della mattina in forma pubblica le Autorità costituite in unione a molti altri Cittadini si portarono alla Residenza del Signor Calari nostro Munificentissimo Vice-Prefetto, da dove dopo di esser state favorite di un abbondante rinfresco passarono alla Con-Cattedrale, ed incontrati alla Porta maggiore da Monsignor Bressa zelante nostro Prelato, dal Venerando Capitolo, e dal Clero tutto della Parrocchiale, ascoltarono la Santa Messa, ed il Te-Deum solennemente cantato, ed accompagnato da scelta Musica. In seguito il Signor Vice-Prefetto trattò a lieto pranzo di diciotto coperte Monsignor Prelato, le Autorità costituite, e molti altri ragguardevoli Soggetti, dove si ricordarono con entusiasmo varie gesta gloriose, e sorprendenti dell' inimitabile Broe Pacificatore del Mondo. All'apparire della notte furono illuminati il Palazzo del Signor Vice-Prefetto, delle Autorità costituite, e di

varie altre Famiglie, e si terminò col pazzare al Teatro Accademico, aperto gratis dalli Signori Difettanti che vagamente aveano fatto addobare, ed illuminare a giorno nell'interno, e nell'esterno, avendovi rappresentate due brillantissime Farse, ed incominciando dal Signor Vice-Prefetto, e dalle Autorità ch'erano a corteggiarlo nel di lui Palco, e terminando nel più infimo degli affollati spettatori, echeggiare facendosi ad ogni tratto gli Evviva Napoleone il Grande, evviva il nostro Re, il di cui Ritratto scorgessi al fondo del Palco Scenico cinta d'Allori, di Trofei, di Emblemi, d'iscrizioni, e circondato da una innumerevole quantità di Fiacole ben disposte, che lo faceano veder ben da lungi al desioso folto popolo.

Possano intanto li devoti nostri omaggi colle Ali del Venti giungere al piedi del suo Augusto Trono per dirgli, NAPOLEONE, gli abitanti di Portogruaro hanno di che lodarti di te, nell'aver dato all'Italia perchè ti rappresenti un EUGENIO che ci eresse in Capo-Distretto, che donò al Dipartimento di Passariano l'egregio Somenzari, ed al Distretto del Lemene il ben amato Calari.

In tale occasione il Signor Vice-Prefetto onorò della seguente Lettera la Presidenza del Teatro.

Numero d'Ordine.

Portogruaro 17. Agosto 1807.

Il Vice-Prefetto di Portogruaro.

Alli Presidenti del Teatro di Portogruaro.

Le dimostrazioni di giubilo, che nel Teatro messo nel più bello adornamento, hanno date li Signori Presidenti nel santo giorno, che ricorda la nascita di Napoleone il Grande, e che sul loro esempio furono secondate dalla spontanea esultanza del numeroso Popolo accorsovi, mi eccitano a far loro palesi i sensi della mia vera soddisfazione, e tanto maggiormente in ciò l'animo mio si compiace, perchè mi veggio destinato al Governo di un Popolo emberatamente attaccato al più luminoso, al più magnanimo, al più potente di tutti i Monarchi.

Nel comunicargli impertanto questi sentimenti della mia compiacenza sappiano, che sono deisi accompagnati a un tempo della mia più sincera estimazione.

Segnato G. CALIARI.

Prezzi medj dei Grani.

Sabbato 22. Agosto.

		Valuta Veneta		Valuta Italiana	
		Lire	Soldi	Lire	Centes.
Formento	St. 1	23	10	12	2
Avena	— St. 1	18	15	9	59
Segala	— St. 1	17	13	9	3
Orzo	— St. 1	34	1	17	42
Sorgoturco	St. 1	17	14	9	6
Saracino	— St. 1	18	12	9	51
Sorgorosso	St. 1	—	—	—	—